delle latterie sociali, cooperative e turnarie friulane, la loro diffusione e produzione di vere aziende agricole, di produzione e di consumo ad un tempo, giacché i produttori del latte sono anche i consumatori del burro e del formaggio realizzati dalla trasformazione del proprio latte ed utilizzati per le necessità delle proprie famiglie e solo le parti rimanenti destinate alla vendita.

La lavorazione a turno è stata per lungo tempo una caratteristica friulana, oggi è vero in gran parte superata, per dar luogo alla concentrazione di queste piccole latterie in modernissimi stabilimenti (a Campoformido con una lavorazione giornaliera sui 1.200 ettolitri e quello di Ramuscello con 300 ettolitri giornalieri) ottenendo cosí una maggiore tipizzazione della produzione, una severa sorveglianza sanitaria, una notevole riduzione di spese e quindi una piú facile competitività commerciale richiesta nell'ambito nazionale e del M.E.C.

A San Vito al Tagliamento è cosí sorta il 15 febbraio 1926 una « scuola casearia » che accentrò gli esistenti « R. Osservatori di Caseificio » di Osoppo, di Piano d'Arta ed altri, con lo scopo della preparazione di una mano d'opera specializzata.

La denominazione « Montasio » venne infine riconosciuta con il decreto n. 1268 firmato dal Presidente della repubblica il 30 ottobre 1955 che stabiliva le qualità caratteristiche del rinomato formaggio friulano.

Chiude la bella pubblicazione, ricca di numerose e nitide illustrazioni e di dati statistici, una notevole bibliografia.

A. B.

CIOT LUCIANO, *Artigianato e Valcellina,* su « L'Artigianato del Friuli-Venezia Giulia », rivista dell'E.S.A., anno X, n. 3, pp. 23-37, con ill.

Prendendo lo spunto da uno studio preliminare per un « Progetto di sviluppo della Valcellina », a cura dell'E.S.A. compiuto da Mariano Zaccaria, l'autore riassume un'indagine sulle componenti economiche di questa valle e non vanno sottovalutate le condizioni che, impropriamente, la fanno oggi considerare una zona marginale sottosviluppata a causa dello spopolamento *in atto da sempre,* per l'esiguità dei terreni adatti all'agricoltura, la carenza di strutture economiche, mentre trovandovisi risorse idrotecniche, di boschi, di pascoli montani, di attrazione turistiche sia pur limitate, ma sempre caratteristiche e valide, per i pittoreschi e selvaggi paesaggi, nonché di un'attività artigianale, andrebbero meglio sviluppate e incoraggiate tenendo presente le nuove accettazioni moderne e cosí notevolmente esser modificata l'economia della Valcellina, attualmente caratterizzata dal basso reddito pro-capite.

Anche l'industria casearia, la distillazione del *Pinus pumilio,* producente un tempo un'essenza oleosa di particolarità chimica e farmacologica, il *Parco Alpino Valcellina* e il potenziamento della capacità ricettiva turistica per tranquilli soggiorni estivi e di fine settimana, il potenziamento dei rifugi alpini e qualche funivia per facilitare gli sports invernali di alta quota (zona Cimon del Pradut) dovrebbero rialzare l'economia della vallata.

BENEDETTI ANDREA, *La seconda serie d'esposizioni d'arte a Trieste 1840-1847,* su « Pagine Istriane », a. XXX S. IV, n. 33°, settembre 1972, pp. 3-34, ill. una.

Ricordiamo questo lavoro perché ci fa sapere come Michelangelo Grigoletti partecipasse alla I^{a} (1840) e alla IV^{a} (1843) Mostra e cosí pure Antonio Marsure, che espone alla I^{a}, III^{a} (1842) con due marmi, uno dei quali di proprietà del sig. H. Lutteroth di Trieste, e infine alla IV^{a} (1843) col gruppo in marmo *Zefiro e Flora.*

GOI PAOLO, *Confraternite religiose laicali di Cordenóns, saggio di ricerche,* in « Cordenóns, memorie storico-religiose », Cordenóns, 1972, tip. Martin, pp. 56, con 8 ill.

L'autore ha trattato, con scrupolosità e in base ad ampie ricerche d'archivio, una materia finora poco studiata e direi quasi sorvolata perché apparentemente di poca importanza, mentre per la diffusione capillare nel nostro paese, per l'opera svolta e l'importanza anche economica, l'attività delle confraternite meritavano maggior attenzione da parte degli studiosi.

Anche ammesso che negli ultimi tempi esse si limitassero, il piú delle volte a mere manifestazioni esteriori, che a vere intime pratiche di fede, è pur sempre vero che fino alla loro soppressione nel 1806 al tempo di Napoleone, esse amministrarono ingenti patrimoni per lasciti, che costituivano una notevole *mano morta* nella economia locale e forse perciò la

loro soppressione non fu rimpianta, ma ad esse dobbiamo ascrivere il grande impulso dato, coi loro notevoli mezzi, a tutte le arti, ordinando agli artisti pale d'altari, icone lignee, portali di chiese, statue, argenti lavorati (croci astili, ecc.), una somma cioè di ordinazioni artistiche che neanche le fabbricerie delle poche principali parrocchiali potevano dare. Questo apporto all'arte locale non è stato, volutamente forse, sviluppato maggiormente dall'A., il quale nella sua inesauribile attività si riserva di presentarcelo in altri dei suoi interessanti lavori.

A. B.

ALTAN MARIO GIO. BATTA, *Sant' Antonio di Versutta a san Giovanni di Casarsa,* su « Itinerari », n. 3-4 (1972), pp. 47-52, con 5 ill.

Degli affreschi molto importanti di questa antica chiesetta aveva già trattato ampiamente Vittorio Querini nel lontano 1956 (v. « Il Noncello », n. 6, pp. 79-100) e perciò l'articoletto dell'Altan non presenta alcuna novità e non porta alcun nuovo valido elemento alla loro conoscenza; se mai è da meravigliarsi che l'odierno estensore non abbia citato quello studio condotto con rigorosa critica di ricerca e corredato da abbondanti note. Lasciamo stare poi il miscuglio storico che si fa tra le varie invasioni; se ben sappiamo « i micidiali cavalieri delle steppe ungheresi » dovrebbero essere i Magiari o Ungari, che appunto lasciarono triste ricordo delle loro terribili devastazioni nel nome di *vastata Hungarorum* del secolo X, mentre quelle turchesche « molte volte organizzate dai pascià ottomani di Bosnia » non possono che riferirsi se non alle incursioni che devastarono varie volte il Friuli fra il 1472 e il 1499. Le truppe del re Sigismondo d'Ungheria, che sotto Pippo Spano combatterono in Friuli contro i Veneziani all'inizio del XV secolo non possono, per quanto anche allora non mancassero devastazioni, paragonarsi alle invasioni in massa di popoli barbarici ancora in cerca di una sede stabile (Pannonia = Ungheria) come lo erano stati gli Ungari del IX secolo.

Ma a parte questa confusione, è l'esame critico degli affreschi che manca, come pure una « vera » bibliografia, eppure oltre al Querini anche altri studiosi si interessarono a questa chiesetta.

A. B.

FIORETTI RENATO, *Antico tracciato della strada romana Emilia-Altinate - Un ponte tra San Giorgio e Latisanotta,* su « Itinerari », n. 3-4 (1972), pp. 53-54, con 2 ill.

ZANETTE VITTORINO - PUJATTI GIOVANNI, *Cesare de Nores,* su « Itinerari », n. 3-4 (1972), pp. 55-57, con 2 ill.

GOI PAOLO, *Giovanni da Gemona intagliatore e una sua opera a Clauzetto,* su « Itinerari », n. 3-4 (1972), pp. 58-61, con 7 ill.

Come tempo fa A. Forniz ha illustrato il coro di Porcia, cosí ora il nostro A., da par suo, descrive e presenta con numerose illustrazioni l'importante opera lignea d'intaglio che copre il fonte battesimale nella parrocchiale di Clauzetto dovuta, con sufficiente documentazione d'archivio, a Giovanni da Gemona. Con il contributo del compianto G. Marchetti e di G. Nicoletti la storia della scultura lignea in Friuli è stata riportata alla luce e sviscerata, ma ciò non per questo altri insigni lavori mancano a quelle, pur ampie, raccolte.

Per quanto riguarda il Friuli Occidentale una speciale sezione del Museo Civico pordenonese s'accinge già a raccogliere quante opere d'arte lignea rimangono. Ora l'A., che ha già ampiamente esplorato il campo dei lapicidi e della pittura del secolo XVII e XVIII, s'è accinto anche a questa lodevolissima fatica.

PRAMPERO (di) MARILEDE, *Il ritratto di Giuseppina Sartorio di Antonio Polli,* su « Itinerari », n. 3-4 (1972), pp. 62-63, con 1 ill.

TESSITORI TIZIANO, *Storia del Partito Popolare in Friuli (1919-1925),* Udine, Arti Grafiche Friulane, 1973.

Riprendendo quella succosa anticipazione che diede con la *Storia del movimento cattolico in Friuli,* l'Autore ci offre una variegata galleria di personaggi colti talora controluce, con l'occhio consumato del cronista. E non è un cronista obbiettivo (Tessitori rimarrà sempre, con cristallina coerenza, uomo di parte) ma neppur finge d'esserlo.

Invano comunque, fra tante figure di